

# I nodi dell'economia

Intervista **Vincenzo Boccia**

## «I conflitti nel governo non aiutano la ripresa»

► Il numero uno di Confindustria ► «Pochi decimali di Pil sono utili invita a porsi obiettivi ambiziosi ma non modificano la situazione»

**Nando Santonastaso**

**Presidente Boccia, il Pil del primo trimestre fotografa un Paese che ha superato la recessione tecnica e sembra aver recuperato sui livelli occupazionali una dimensione positiva. Qual è la sua valutazione?**

«Pochi decimali di crescita – risponde Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria – sono utili ma non sufficienti a modificare la situazione di fondo del Paese. Non dobbiamo confondere una questione puramente tecnica con la sostanza delle cose ma, anzi, dobbiamo trarre uno stimolo a proseguire lungo la strada delle riforme».

**La crescita a livelli di Pil superiori all'1% è l'obiettivo, ma un governo litigioso non è un freno a questa aspirazione?**

«I conflitti all'interno del governo, certo, non aiutano. Superata una dialettica da campagna elettorale, l'auspicio è che si torni ai fondamentali dell'economia recuperando il senso delle priorità. Occorre porsi grandi obiettivi nell'interesse del Paese mettendo al centro dell'attenzione il lavoro, i giovani, la competitività delle imprese».

**Il voto delle europee può incidere sulle scelte del governo?**

«Non credo. Un ricorso al deficit che spinga in alto il debito sarebbe un problema per l'Italia e per l'Europa.

Né riteniamo credibile che si possano rivedere le regole del gioco superando per questa via il controllo dei conti aumentando la spesa.

Cosa diversa è usare lo sforamento, ed è anche la nostra idea, per finanziare un grande piano d'infrastrutture sovranazionali, magari attraverso l'emissione di eurobond. La partita si gioca sulla legge di bilancio dovendosi trovare risorse rilevanti che, a oggi, ancora non si è compreso come individuare».

**Lei ha più volte sottolineato l'urgenza di misure per il lavoro e la crescita, trovando i sindacati in piena sintonia. Oggi è la Festa del lavoro ma nessuno pensa che sia una ricorrenza da festeggiare perché l'Italia è così indietro?**

«Perché ha seguito più di altri Paesi le ragioni del consenso. Viviamo in un'ininterrotta campagna elettorale e la ricerca del solo consenso non è coniugabile con lo sviluppo. Non a caso assieme a Cgil, Cisl e Uil abbiamo segnalato la necessità di dare priorità al lavoro e all'incremento dei salari attraverso una riduzione

del cosiddetto

cuneo fiscale: tasse e contributi che incidono sul salario fino al 120 per cento. Naturalmente dobbiamo puntare anche sulla maggiore competitività delle imprese e dobbiamo sciogliere il grande nodo delle infrastrutture».

**È ancora il Sud la palla al piede del Paese? E come valuta l'accelerazione annunciata da Salvini a proposito dell'autonomia rafforzata delle Regioni del Nord?**

«Il Sud subisce in maniera più elevata la mancanza della centralità della questione industriale all'interno del Paese. Si è sottovalutato l'impatto sulla crescita e sull'occupazione di una dotazione infrastrutturale di cui ha bisogno l'Italia intera e a maggior ragione il nostro Mezzogiorno. Una dotazione utile, tra l'altro, a ridurre i divari tra i territori e le persone. Sull'autonomia rafforzata la nostra posizione è chiara: può



Peso: 53%

essere un'occasione di competitività, ma non deve diventarlo per creare nuovi centralismi. Per questo occorre agire nel rispetto dei principi costituzionali, anche prevedendo che su determinate materie strategiche per il Paese, come energia e infrastrutture, lo Stato mantenga l'ultima parola. L'autonomia, inoltre, deve sviluppare più efficienza da conseguire senza andare a danno degli altri».

**Le Zes aiuteranno il Mezzogiorno a essere veramente competitivo o è troppo tardi, considerata la debolezza con poche eccezioni della classe politica meridionale?**

«Le Zes possono aiutare ma sono da considerare un elemento tra tanti all'interno di un intervento organico di politica economica se vogliamo far diventare il Mezzogiorno un grande hub capace di attrarre investimenti privati, interni ed esteri. Un intervento organico, ripetiamo, che abbia al centro un grande piano di inclusione giovani che

dovrebbe riguardare l'intero Paese ma tocca in particolare il nostro Sud che presenta indici di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Europa».

**A proposito di Europa: il voto spagnolo dei giorni scorsi può essere letto come un segnale positivo almeno in chiave antipopulisti e antisovranisti? E, in ogni caso, come dovrebbe cambiare l'Ue?**

«Il voto spagnolo, come tutti i voti in Europa, indica la volontà e la percezione di un cambiamento. Occorrerebbe sviluppare il dibattito sull'Europa non come alibi per non affrontare i problemi nazionali ma per individuare grandi obiettivi affermando l'idea che diventi il luogo ideale per il lavoro, l'inclusione dei giovani, la competitività delle imprese, la dotazione infrastrutturale per essere all'altezza delle sfide con i giganti che abbiamo di fronte come Usa e Cina. L'Europa è il

mercato più ricco del mondo e dobbiamo prenderne consapevolezza per evitare di cadere nella trappola di chi vorrebbe ridurci da luogo di produzione a luogo di mero consumo. Anche per questo diciamo che la sfida è tra Europa e mondo esterno e non tra Paesi d'Europa. Dobbiamo recuperare una visione di medio termine restituendo alla politica il suo primato nella logica di sogno e speranza. Auspichiamo pertanto che al centro del dibattito dei partiti ci sia il futuro dei cittadini. E si sostituiscano le tattiche delle alleanze con le strategie dei fini per conseguire grandi obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SUD SUBISCE LA SOTTOVALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLO SVILUPPO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE**

**ASSIEME A CGIL-CISL-UIL ABBIAMO SEGNALATO LA PRIORITÀ DELL'INCREMENTO DEI SALARI TAGLIANDO IL CUNEO FISCALE**



Peso:53%



Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. In alto il palco del Primo Maggio a Roma



Peso:53%